

statura, ma tutto prendeva alla lettera e tutto accoglieva in sé per trasportarlo nella vita, per far rivivere il mistero sacro dell'Incarnazione, che deve spingere anche ogni Franciscano a ricercare nel volto del fratello il volto di Dio, la persona vivente e operante del Cristo.

Vedere in ogni uomo, soprattutto nell'uomo che soffre, nell'uomo che patisce ingiustizie, nell'uomo che cade sotto il peso della propria fragilità, il Cristo che continua ad incarnarsi, è dunque il compito di ogni cristiano e in particolare di noi Francescani, che siamo i continuatori dell'opera di Francesco, e che, doppiamente, dobbiamo cercare in ogni nostra dimensione, l'identificazione con Colui che, per amore, si fece uomo fra gli uomini e, come uomo, patì fino alla morte per i nostri peccati.

Anche il papa Giovanni Paolo II, nella sua bellissima enciclica «Redemptor hominis», ci sollecita a questo e, come Chiesa, ci pone senza possibilità di dubbio, di fronte a questo compito di evangelizzazione, che è promozione umana e riabilitazione dell'uomo, di tutto l'uomo, fratello del Cristo e figlio dell'unico Padre. Dice infatti: «La Chiesa non può abbandonare l'uomo, la cui sorte, cioè le scelte, la chiamata, la nascita, la morte, la salvezza e la perdizione, sono — in modo così stretto e indissolubile — unite al Cristo. E si tratta proprio di ogni uomo... ogni uomo, in tutta la sua irripetibile realtà dell'essere e dell'agire, dell'intelletto e della volontà, della coscienza e del cuore».

Andare dunque ogni giorno e portare Gesù visibile nella nostra vita, nel nostro essere, consapevoli e responsabili sempre della sorte del fratello di cui un giorno il Signore ci chiederà conto. Ma come mantenersi su questa strada così difficile, senza l'incontro costante con Colui che nella Messa si fa pane e vino, si fa ostia santa, offerta d'amore continuo e vivificante, per rendere più sicura e più salda la nostra fede, sempre così vacillante? Nel suo Testamento, Francesco dettò anche queste parole: «Niente vedo corporalmente in questo mondo del Figlio di Dio, se non il suo santissimo Corpo e il suo santissimo Sangue».

Sentiamoci dunque incoraggiati anche noi, e, attorno alla mensa eucaristica, non ci venga meno la certezza di essere, con Cristo che vive ed opera in tutti, una cosa sola.

COMUNICAZIONI O.F.S.

— Numero speciale di «Messaggero Cappuccino» sull'O.F.S.

È uscito un ottimo e curatissimo numero unico di «Messaggero Cappuccino» — il terzo del 1979 — sull'Ordine francescano secolare nel mondo, e in particolare in Romagna. È un documento che va acquistato, letto e meditato, da tutti i francescani secolari che amano la loro vocazione francescana, e stimano il bene che da essa deriva alla Chiesa e alla società.

È anche uno strumento di proposta vocazionale, da diffondersi fra i simpatizzanti del francescanesimo.

Le Fraternità, e tutte le persone che desiderano averne una o più copie, possono ritirarle o richiederle al Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro. Il costo è di £. 500, più le spese postali.

— Tre giorni di vita fraterna a Cesena

Dal 20 al 22 luglio, avranno luogo, anche quest'anno, le tre giornate di fraternità francescana nel convento dei Cappuccini di Cesena. È un incontro annuale atteso e gradito, per la gioia di ritrovarsi con i fratelli delle varie Fraternità dell'Emilia-Romagna. Oltre ai momenti di riflessione e di preghiera, ci sarà un ampio spazio per il dialogo e lo scambio di idee e di esperienze tra i partecipanti.

Ecco il programma:

Venerdì 20: nel pomeriggio, arrivo e sistemazione; ore 18: Via Crucis meditata;

Sabato 21: ore 7, S. Messa con omelia di p. Lino Ruscelli; ore 9, riunione sul tema «Beato colui che conosce te, o Signore, anche se non conosce niente altro», svolto dal fratello Alfiero Perini; seguono una relazione del Ministro provinciale Florio Magnani, ed uno scambio di esperienze; ore 15,30, incontro fraterno con le Suore cappuccine; ore 18, Rosario meditato;

Domenica 22: ore 8,30, riunione sul tema «Evangelica forma di vita», svolto dalla sorella Liliana Dionigi; ore 10, S. Messa con omelia di p. Igino Sartinì; ore 11, conversazione e scambio di esperienze sul tema svolto nella mattinata; ore 12,30, chiusura con l'agape fraterna.

N.B.: Per motivi di organizzazione, è necessario comunicare per iscritto al

Convento Cappuccini di Cesena — Salita Cappuccini, 341 — la forma di partecipazione entro il 10 luglio. C'è la possibilità di poter partecipare anche ad una sola giornata. La quota di partecipazione è di £. 5.000 al giorno.

— Pellegrinaggi

Sabato e domenica — 22 e 23 settembre — si svolgerà un pellegrinaggio a Roma, Subiaco e Vallepia. Il sabato si avrà la possibilità di partecipare all'udienza particolare del Papa alla diocesi di Bologna; nella domenica si visiterà il santuario della SS. Trinità a Vallepia, con una sosta a Subiaco.

Per le prenotazioni, rivolgersi al Centro regionale di Castel S. Pietro — tel. (051) 941150.

In ottobre, avrà luogo anche un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, Pietralcina e Monte S. Angelo. La data precisa verrà comunicata in seguito.

CRONACA O.F.S.

— Castel S. Pietro, 8 aprile: giornata di ritiro

Con soddisfazione, segnaliamo la numerosa partecipazione di fratelli e sorelle provenienti da molte Fraternità della Romagna per la giornata di ritiro, tenuta presso il Centro regionale O.F.S. La preparazione, il calore e la comunicativa del fratello Giorgio Torri, Ministro della sezione maschile della Fraternità di Rimini, hanno reso l'ascolto quanto mai gradito ed incisivo agli oltre cento partecipanti.

Dagli articoli della Regola esaminati, i presenti hanno avuto modo di capire l'importanza dello studio della Regola per un rinnovamento del modo di essere francescani oggi. Quanto mai suggestiva è stata la Via Crucis, commentata dai presenti, a chiusura dell'incontro.

— Anche a Lugo le lezioni di spiritualità francescana

Domenica 29 aprile p. Paolo Benfenati, Assistente regionale per la Famiglia minoritica, ha tenuto la prima lezione di spiritualità francescana sul tema: «Lettera di s. Francesco a s. Antonio». Il p. Benfenati era accompagnato da Alino Scali, Ministro della sezione maschile della Fraternità di

Bologna e dall'ing. Raffaello Muratori della stessa Fraternità. I partecipanti sono stati più di ottanta. Oltre a quelli di Lugo, erano presenti rappresentanti delle Fraternità di Cotignola, Fusignano e S. Potito.

— **Comacchio, 1 maggio:**
convegno zonale O.F.S.

Nei locali della parrocchia di S. Maria in Aula Regia, alle ore 16,30, ha avuto inizio l'incontro zonale O.F.S. con la recita dei Vespri. Ai numerosi comacchiesi presenti, si sono uniti fratelli e sorelle di Porto Garibaldi, Castel S. Pietro e Bologna.

Il Presidente e l'Assistente regionali hanno presentato la nuova Regola ed hanno sottolineato gli impegni principali che essa richiede ai francescani secolari. A proposito della preghiera quotidiana, è stato fatto notare che è dovere di ogni francescano santificare la giornata con la preghiera, anche se la nuova Regola non ne specifica il modo.

Si è poi passati nel bel Santuario della Madonna, per partecipare alla Messa vespertina, assieme ai numerosi fedeli convenuti per iniziare il mese di maggio. Durante il rinfresco offerto dalla Fraternità locale, la Ministra Maria Carli-Ballola e il parroco p. Antonio Stacchini, ringraziando i convenuti, si sono ripromessi di ripetere ogni anno questo incontro.

— **Cento, 6 maggio:**
convegno zonale O.F.S.

Il convegno si è svolto nel salone francescano annesso al santuario della Madonna della Rocca. Dopo il caloroso saluto della Ministra della Fraternità di Cento, Nefta Grimaldi-Barbanti, e dell'Assistente p. Giuseppe Fabbrì, ha preso la parola il prof. p. Stanislao Santachiara dell'Università di Perugia, che ha presentato le Fonti francescane, illustrandone l'importanza, il contenuto e lo spirito con cui vanno lette.

Egli ha rilevato che è utile sapere quanto Francesco e i suoi primi seguaci hanno scritto e fatto, ma che è ancor più importante individuare quello che dobbiamo fare noi oggi, per essere cristiani autentici ed evangelizzatori credibili.

Rispondendo ad una precisa domanda, il relatore ha giustificato la mancata documentazione, nelle Fonti,



Convento di Castel S. Pietro: la «schola cantorum»

per quanto riguarda l'Ordine francescano secolare. Di questo era stato incaricato il prof. Franceschini dell'Università del S. Cuore, ma una malattia glielo ha impedito, e non è stato possibile sostituirlo, senza dover rimandare di molto la pubblicazione dell'intero volume. In una futura riedizione questo sarà sicuramente fatto.

Ha poi rilevato che, a suo giudizio, la mancanza non è poi così grave, essendo tutto il Movimento francescano nato come Movimento laicale.

Il tema è stato reso accessibile a tutti i presenti dall'abilità del p. Stanislao, a cui va un sincero ringraziamen-

to.

La larga partecipazione è dovuta anche al Corso di Francescanesimo, organizzato dai dirigenti della Fraternità e tenuto dal terziario francescano mons. Antonio Samaritani. I 150 partecipanti, alcuni dei quali rappresentavano le Fraternità di Crevalcore, Renazzo, Corpo Reno e Castel S. Pietro, si sono detti particolarmente felici del fraterno incontro e della bella relazione ascoltata. I dirigenti regionali hanno espresso un vivo ringraziamento per quanto è stato fatto e programmato per una migliore conoscenza di s. Francesco e del suo ideale evangelico.

Convento di Castel S. Pietro: scuola di chitarra





In questa pagina: due momenti del Convegno regionale di Bologna

— **Bologna, 13 maggio:**
Convegno regionale triennale

Circa seicento, tra fratelli e sorelle provenienti dalle Fraternità sparse nell'Emilia-Romagna, hanno partecipato al convegno regionale triennale dell'Ordine francescano secolare, che si è svolto a Bologna il 13 maggio.

Tre sono stati i momenti significativi dell'incontro: la riflessione e il dialogo sul tema «I Francescani secolari portatori di pace e messaggeri di perfetta letizia»; la visita guidata al santuario francescano di s. Caterina da Bologna; la concelebrazione e il rinnovo della professione nella basilica di S. Francesco.

La sorella Liliana Dionigi, di Cesena, ha commentato con forte incisività la prima parte dell'art. 19 della nuova Regola: «I Francescani secolari siano portatori di pace». Ha esordito affermando che s. Francesco, nel suo Testamento, dice che il Signore gli rivelò che dicesse: «Il Signore ti dia pace»; noi diciamo «pace e bene» e ci scambiamo un segno di pace nella Messa. Di pace sentiamo sempre bisogno profondo.

Nella lettera ai Colossesi, Paolo dice che «il Padre volle per mezzo di lui (Cristo) riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli» (Col. 1, 19-20). Di quale pace dobbiamo parlare? Prima di tutto, pace in noi stessi. La mancanza di

pace viene dal disordine, dal peccato. Dobbiamo essere nel mondo, ma senza essere del mondo.

Come creare continuamente dentro di noi questo stato di pace, questo bisogno di riconciliazione, questo cercare di allontanare da noi tutto quello che ci allontana dal Signore? È importante soprattutto leggere continuamente la parola di Dio, perché la pace è un dono di Dio, e viene solo da Lui la pace di cui dobbiamo essere portatori.

La pace, che è ordine interiore, è anche lotta per ristabilire questo ordine, è anche guerra a noi stessi, agli

affetti disordinati, agli egoismi, al bisogno di affermare il nostro io, in un maniera troppo individualistica. Questo fare violenza a se stessi è una cosa molto difficile; ma solamente così cominciamo a diventare portatori di pace. Dobbiamo anche preoccuparci di quelli che stanno intorno a noi, preoccuparci di creare la giustizia, perché cessino tante rivalità e tante mancanze di amore.

Non possiamo essere portatori di pace, se non ci accorgiamo che chi è vicino a noi questa pace non l'ha. I giovani hanno un'immensa paura oggi e, per vincere questa paura, si gettano alla ricerca di tante cose, nelle quali si illudono di trovare la pace; e, non trovandola, sono sempre più insoddisfatti. Noi dobbiamo aiutarli a far sì che questa paura si attenui, perché la paura non crea niente di buono. Solo nell'amore si costruisce.

E poi la pace come speranza. Essere portatori di pace vuol dire anche essere portatori di speranza. In tutti c'è un grande desiderio di trovare qualcosa che ci liberi dalla paura. Allora noi, per essere portatori di pace, dobbiamo essere dei testimoni di Qualcuno, che fonda la speranza e la pace. Questo non è facile, ma dobbiamo domandare a Gesù di essergli testimoni.

Ne deriva la collaborazione, il dialogo, la comprensione, il radar che ci fa sentire chi ha bisogno vicino a noi. Faremo spazio agli altri, lasceremo che gli altri crescano e siano valorizzati; e sapremo perdonare, pensando



sempre che in ogni uomo c'è «il possibile di Dio», anche in coloro che fanno le cose più tristi.

S. Francesco, nella lettera a un Ministro, insiste moltissimo sul perdono, perché ognuno senta che c'è sempre un Padre che ci attende, per fare insieme l'ultimo pezzo di strada. E Giovanni Paolo II nella «Redemptor hominis» dice ripetutamente che Cristo è in ogni uomo, in qualsiasi uomo. Questa è la ragione della nostra speranza nel miglioramento dell'uomo, e lo stimolo ad essere portatori di pace.

La sorella Argia Grillini, della Fraternità di S. Antonio di Bologna, ha parlato sulla seconda parte dell'art. 19 della Regola: «Messaggeri di perfetta letizia». La perfetta letizia la si conquista con la forza dello Spirito, con la fedeltà allo Spirito, e quindi solo se noi sappiamo vivere secondo quanto ci insegna s. Francesco. La letizia è sovrabbondanza della gioia, che promana dalla fedeltà alla nostra vocazione umana e francescana.

È difficile essere nella letizia, perché essa coinvolge tutta la nostra vita, o non la coinvolge affatto. La mancanza di letizia è dimostrata anche dal semplice fatto che oggi questa parola non c'è quasi più nel nostro linguaggio. Il modo con cui Francesco, conversando con frate Leone, indica cos'è la perfetta letizia, è già un invito ad una considerazione attenta.

Ogni volta che Francesco si rivolge a frate Leone e dice cos'è o cosa non è perfetta letizia, ha cura di dire a frate Leone: «Scrivi e nota diligentemente». Non è perfetta letizia: essere grandi esempi di santità e di buona edificazione, fare miracoli, profetare, rivelare i segreti dei cuori, e neppure convertire tutti gli infedeli. S. Francesco ci dimostra come la perfetta letizia è qualcosa di profondamente vissuto nella propria carne. Per il rifiuto del fratello portinaio, stanno nella neve, nell'acqua, sono affamati, sono costretti a chiamare con grande pianto, perché sta per giungere la rigidità della notte; non è qualcosa che i due frati vanno cercando appositamente, ma qualcosa che capita loro per caso.

Noi avremmo sicuramente risposto al portinaio, esibendo la nostra carta d'identità, o con la classica rimostranza: «Lei non sa chi sono io». Il modo, invece, in cui Francesco reagisce è: «Senza turbare e senza mormorare di lui, penseremo umilmente che quel portinaio veramente ci conosce, e Dio lo fa parlare contro di noi».



La Fraternità O.F.S. di Imola

Perché sono Terziaria francescana

di ORIELLA BETTELLI di Imola

Quando, nel 1952, chiesi di entrare a far parte dell'OFS — allora si chiamava TOF — non conoscevo ancora bene la spiritualità francescana; ma i pochi scritti su s. Francesco, sulla sua vita e sulle sue qualità che avevo letti, avevano suscitato in me un fascino ed una ammirazione da rendermi particolarmente simpatico e desideroso di seguirlo.

Nella mia parrocchia di allora, esisteva una fiorente «Congregazione», e le Terziarie che ne facevano parte mi erano di esempio per la loro vita di preghiera, per la serenità e letizia costante, per la semplicità di vita: desiderai di imitarle.

Mi sentivo in sintonia con la voce fraterna che s. Francesco dava al creatore: nelle creature egli vedeva l'opera mirabile del Creatore. L'amore verso le piante e verso gli animali lo portava ad un'ascesi verso Dio: amava frate fuoco, fratello lupo e le sorelle allodole. Mi sembrò proprio che il Signore mi chiamasse alla sequela di Cristo attraverso s. Francesco; e così feci parte dell'OFS, cercando di approfondire la spiritualità francescana. La vocazione francescana è aderente al mio spirito come unione di vocazione attiva e contemplativa.

La nuova Regola dell'OFS, autenticata dalla Chiesa, mi sembra chiara e stimolante. Il capitolo II — la forma di vita — propone una conversione da attuarsi ogni giorno, per vivere lo spirito di obbedienza, povertà e castità, per

concretizzare l'amore fraterno in spirito di servizio al prossimo, per portare la pace ovunque. Efficace anche il capitolo III — la vita in fraternità — con le linee obietive per vivere la vita organizzata nelle Fraternità locali.

Le iniziative della Fraternità locale, di cui sono responsabile, sono molto limitate anche perché essa è composta di sorelle anziane. Non mancano però iniziative di preghiera e in campo caritativo.

In campo regionale, sono molte le iniziative che soddisfano ogni esigenza: corsi di spiritualità francescana, incontri per animatori di Fraternità, per responsabili, per giovani sposi, ecc. Sono entrati a far parte del Consiglio regionale molti elementi giovani e preparati, che hanno portato un vero rinnovamento.

Se la collaborazione delle diverse Obbedienze francescane fosse più attiva, sarebbe di grande arricchimento spirituale per tutti. Qui abbiamo avuto l'esperienza positiva dell'incontro mensile di preghiera con le Clarisse e le sorelle e i fratelli dell'OFS dei Cappuccini. È ancora troppo poco!

Sono del parere che questa collaborazione fra le diverse Obbedienze francescane vada incoraggiata ed attuata. Non deludiamo la fiducia di Paolo VI, che, nell'approvare la Regola, ha detto che la forma di vita predicata da s. Francesco «riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore».